







REGIONE SICILIANA  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta  
Servizio per i Beni Archeologici

# Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.

Atti del Convegno Internazionale  
Gela, 27-28-29 maggio 2009

a cura di  
*Rosalba Panvini - Carla Guzzone - Lavinia Sole*



*Coordinamento scientifico:*

ROSALBA PANVINI (Soprintendente BB. CC. AA. di Caltanissetta)

*Coordinamento tecnico e organizzativo:*

ETTORE DIMAURO (Dir. Resp. U.O. VI), CARLA GUZZONE (Dir. Resp. Serv. Beni Archeologici), DANIELA VULLO (Dir. Resp. U.O. III)

*Segreteria scientifica:*

LAVINIA SOLE (archeologo-collaboratore esterno Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta)

*Segreteria tecnica:*

SALVATORE BARBERA, FRANCESCA BENNICI, ANTONIO CATALANO, LEONARDO CUMBO, IRENE D'ATRI, ROSANNA FISCI, CARMELO MOSCA, FRANCO GIAMBARRESI, CROCIFISSO CASSARINO, GIANNI ROMANO

Si ringraziano per la collaborazione:



PROVINCIA REGIONALE  
DI CALTANISSETTA  
*Assessorato Pubblica Istruzione  
e Attività Culturali*



L'ISTITUTO MAGISTRALE  
"DANTE ALIGHIERI"  
di Gela



Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra protostoria e 5. secolo a. C. : convegno internazionale, Gela, 27-28-29 maggio 2009 / a cura di Rosalba Panvini, Carla Guzzone, Lavinia Sole. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2010.

ISBN 978-88-6164-135-8

1. Commercio – Mare Mediterraneo – Sec. 13.-5- a C. – Congressi – Gela – 2009.

I. Panvini, Rosalba <1953->. II. Guzzone, Carla <1954->.

III. Sole, Lavinia <1970->.

380.10937 CDD-21

SBN Pal0223430

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

## La via dei metalli in Sicilia. Un contributo dai ripostigli per lo studio delle fonti di approvvigionamento

Come noto, i paesi prospicienti sul Mediterraneo si distinsero, fin dalla Preistoria, per la particolare disponibilità di risorse metallifere<sup>1</sup>. La penisola iberica, la miniera del Laurion presso Atene, i depositi di Turchia, Cipro, Francia meridionale, i giacimenti tosco-emiliani e quelli sardi, anche tra Protostoria ed età arcaica, furono le principali fonti di argento, rame e stagno<sup>2</sup>. In Sicilia, invece, le risorse metallifere dei Monti Peloritani, erano gli unici giacimenti di rame e argento, ma non riuscivano a soddisfare il fabbisogno dell'Isola<sup>3</sup>.

In ogni caso, la presenza di giacimenti non era di per sé fonte sicura di ricchezza, in quanto le tecnologie utilizzate per la trasformazione del minerale in metallo, dall'estrazione alla riduzione, necessitavano di un grande impegno sia economico che di tempo<sup>4</sup>. Per questo motivo in molti casi si preferiva trovare altre fonti di approvvigionamento piuttosto che reperire il metallo attraverso l'attività estrattiva.

Dall'Età del Bronzo è documentata infatti l'esistenza di un circuito commerciale di raccolta di "metallo vecchio" (*scrap metal*)<sup>5</sup> sotto forma di ripostigli, che coinvolge quasi tutte le regioni del Mediterraneo, sia quelle provviste di giacimenti minerari, sia quelle che ne erano prive, con lo scopo di accumulare materia prima, qualunque fosse la sua natura e la sua provenienza, anche se ovviamente i luoghi di lavorazione del metallo erano per antonomasia la migliore fonte di approvvigionamento.

I ripostigli erano formati da vari oggetti di bronzo o di argento, per lo più frammentari o fuori uso; i due metalli non venivano quasi mai mescolati nella tesaurizzazione, ma circolavano separatamente. Si distinguono infatti due grandi circuiti di raccolta del metallo: l'uno riguarda esclusivamente la tesaurizzazione del bronzo e comprende l'area del Mediterraneo occidentale e, soprattutto, la penisola iberica, la Francia meridionale<sup>6</sup> e la penisola italiana<sup>7</sup>, dalle Alpi<sup>8</sup> alle regioni settentrionali a Sud del Po<sup>9</sup>, dove si registra un particolare addensamento, così come nel versante occiden-

<sup>1</sup> A proposito della ricchezza mineraria del Mar Mediterraneo, e soprattutto della parte occidentale, si vedano GIARDINO 1995, pp. 103-179 e, da ultimo, la breve sintesi di CRADDOCK 2002, pp. 21-22.

<sup>2</sup> Cito soltanto i giacimenti di argento e di rame e stagno -questi ultimi componenti fondamentali della lega del bronzo (GIARDINO 1995, pp. 185-189)-, in quanto argento e bronzo sono gli unici metalli ad essere tesaurizzati nei ripostigli oggetto di questo lavoro.

<sup>3</sup> GIARDINO 1995, pp. 134-139. Il distretto minerario di Fiumedinisi, in realtà, era il giacimento minerario più importante della Sicilia nord-orientale, mentre non è certo che fossero sfruttati nell'antichità gli altri bacini minerari citati da GIARDINO 1995, p. 135.

<sup>4</sup> GIARDINO 1995, pp. 181-184; CRADDOCK 2002, pp. 21-29.

<sup>5</sup> Circa l'attività di rifusione del metallo vecchio lavorato, cfr. ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 234-235 e ALBANESE PROCELLI 2003, p. 95.

<sup>6</sup> Tra i ripostigli più significativi si ricordano: per la penisola iberica, quelli di Ría de Huelva (Huelva), di Galera (Granada), di Covalada (Soria), di Castelo Novo (Beira Baixa), di Montijo (Badajoz) e del Cabezo de Araya (Cáceres) (IX-VIII sec. a.C.), per la Francia, quelli di Clans (Nizza) (XIV-XIII sec. a.C.); di "La farigourière" presso Pourrières (Ar. Toulon, Dép. Var), di Albertville (Dép. Savoie), di Peyriac-Minervois (Ar. Carcassonne, Dép. Aude), di Ribiers (Ar. Gap, Dép. Hautes-Alpes), di Villard-d'Arène (Ar. Briançon, Dép. Hautes-Alpes) (XI-X sec. a.C.); di Réallon (Ar. Gap, Dép. Hautes-Alpes), di Briod (Ar. Lons-le-Saunier, Dép. Jura), di Rieu-Sec (Ar. Béziers, Dép. Hérault), di Savournon (Ar. Gap, Dép. Hautes-Alpes) e di Beaurières (Ar. Die, Dép. Drôme) (IX-VIII sec. a.C.) (Giardino 1995, pp. 70-94).

<sup>7</sup> Una sintesi dei principali ripostigli di bronzo rinvenuti in Italia in PERONI 1996 (v. *infra* note 8, 9, 10, 11, 12).

<sup>8</sup> Bronzo Antico: ripostigli di Lodi dintorni; Piattamala (Sondrio); Pieve Albignola (Pavia); Remedello Sopra (Brescia); Robbio (Pavia); Torbole Canaglia (Brescia); Torrazzo della Sforzesca (Pavia). Bronzo medio: ripostigli di Costa di Monticelli di Borgogna (Bergamo); Gropello Cairoli (Pavia); Oggiono-Ello (Como); Semiana (Pavia). Bronzo Recente: ripostigli di Belgrado di Varmo (Udine); Castions di Strada, Selva (Udine); Lozzo Atesino (Padova); Merlara-Montagnana (Padova); Mezzocorona, Bosco alla Pozza (Trento); Muscoli (Udine); Pinerolo (Torino); Tarmassia (Verona); Torbole (Trento). Bronzo Finale: ripostigli di Frattesina di Fratta Polesine (Rovigo); Freghera (Como); Madriolo (Udine); Montagnana, Borgo S. Zeno (Padova); S. Pietro di Borgo Valsugana (Trento); Tragno-Crosano, S. Antonio (Trento); Villamarzana, Campagna Michela (Rovigo). Età del Ferro: ripostigli di Arbedo (Svizzera); Caldaro (Bolzano); Calliano (Trento); Campo Paraiso (Verona); Castiglione delle Stiviere (Mantova); Parre (Bergamo); Talaccio (Bolzano); Vandoies di Sopra (PERONI 1996, pp. 50-51, 136-137, 236-238, 313-314, 525-527).

<sup>9</sup> Bronzo Antico: ripostigli di Burzanella di Camugnano (Bologna); Casale di Governalo (Mantova); Castel S. Giovanni (Piacenza); Castione dei Marchesi (Parma); Coviolo della Baragalla di S. Pellegrino (Reggio Emilia); Savignano sul Panaro (Modena); Scandiano (Reggio Emilia). Bronzo Medio: ripostiglio di Rocca

tale dell'Italia centrale<sup>10</sup>, dove ricadono i distretti minerari etrusco-laziali e in Sardegna<sup>11</sup>, anch'essa terra ricca di metalli; altre attestazioni si riscontrano anche in Italia meridionale<sup>12</sup> e in Sicilia<sup>13</sup>. L'altro circuito, invece, interessa la tesaurizzazione dell'argento<sup>14</sup> e in particolare le regioni del Mediterraneo orientale, cioè il Vicino e Medio Oriente<sup>15</sup>, l'Egitto<sup>16</sup>, la penisola anatolica<sup>17</sup>, ma anche l'Italia meridionale<sup>18</sup> e la Sicilia.

La Sicilia, dunque, rientrava, sia nel circuito della tesaurizzazione del bronzo, che in quello dell'argento, rappresentandone il punto di incontro.

Per la tesaurizzazione dell'argento in Sicilia, un'importante testimonianza, anche se isolata, è rappresentata dal ripostiglio CH VIII, n. 35 rinvenuto nelle acque prospicienti la colonia di Selinunte, databile tra il 510 e il 500 a.C. Esso è costituito da tre frammenti di lingotti rettangolari, di cui uno (gr. 303,62) con graffito inciso, uno (gr. 160,39) con l'immagine di una tartaruga e il terzo (gr. 597,43) con la raffigurazione di una testa maschile barbata, da un lingotto a panella di probabile provenienza siro-egiziana, con l'impronta di un quadrato incuso e un'incisione (gr. 420,77), oltre che da monete di argento appartenenti alle zecche di Abdera, Egina, Corinto, Sibari, Poseidonia, Metaponto, *Himera* e Selinunte, e da un tondello inciso (gr. 2,45)<sup>19</sup>.

L'associazione di moneta e argento grezzo è indice dell'assimilazione fra i due elementi e quindi del ritorno della moneta alla sua originaria natura di pezzo di metallo. La particolare composizione del ripostiglio, costituito da un gran numero di esemplari (165), appartenenti a zecche distanti geograficamente l'una dall'altra e raramente documentate nel circolante e da lingotti di altrettanto lontana provenienza, ne denota il carattere di deposito accumulato per essere commerciato sulla base del suo valore intrinseco.

Il ripostiglio selinuntino costituisce dunque l'estrema tappa occidentale di diffusione della tesaurizzazione dell'argento nel Mediterraneo. Poiché si tratta dell'unico rinvenimento di tal genere in Sicilia, peraltro ritrovato nel tratto di mare antistante la città di Selinunte, è stato ipotizzato che esso avesse fatto parte del carico di una nave naufragata nelle acque del canale di Sicilia<sup>20</sup>: destinata all'approvvigionamento dell'argento, l'imbarcazione probabilmente si muoveva all'interno di correnti di traffico indirizzate verso il Mediterraneo orientale, che tuttavia si appoggiavano a scali intermedi di rifornimento e di smercio, peraltro necessari nel-

di Badolo (Bologna). Bronzo Recente: ripostigli di Gorzano (Modena); Sassello, Bric del Ciaz, Casa Mottin (Savona); Soncino, Grandoppio (Cremona). Bronzo Finale: ripostigli di Casalecchio (Rimini); Loto (Genova); Poggio Berni, Camerino, Casa Vecchia (Rimini). Età del Ferro: ripostigli di Bologna, S. Francesco; S. Pietro di Gorizia (PERONI 1996, pp. 50-51, 136-137, 236-238, 313-314, 525-527).

- 10 Bronzo Antico: ripostigli di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno); Alanno (Pescara); Amelia (Terni); Campiglia d'Orcia (Siena); Campiglia d'Orcia, La Casetta (Siena); Campiglia d'Orcia, La Muriccia (Siena); Capalbio (Grosseto); Capestrano (L'Aquila); Cervara Alfina (Viterbo); Cetinale, Torraccia (Siena); Città di Castello (Perugia); Colfiorito (Perugia); Fermignano (Urbino); Loreto Aprutino (Pescara); Montalto (Siena); Monte Maggio (Siena); Montemerano I (Grosseto); Montemerano II (Grosseto); Puglianella (Lucca); Ripatransone, Castellano (Ascoli Piceno); Rota (Tolfa, Roma); S. Lorenzo in Noceto (Forlì); S. Michele di Campiglia Marittima (Livorno); S. Fiora, Podere Paradisi (Grosseto); Saturnia (Grosseto); Scansano (Grosseto); dintorni di Siena; provincia di Siena; Torrenuova (Livorno); Val d'Orcia (Siena); Verruca (Pisa); Vetulonia (Grosseto); Volterra (Pisa). Bronzo Medio: ripostigli di Canterano (Roma); Nemi (Roma). Bronzo Finale: ripostigli di Aprilia (Latina); Campese, Isola del Giglio (Grosseto); Chiuse di Frontone (Pergola, Pesaro e Urbino); Cinigiano (Grosseto); Gabbro-Colognole (Livorno); Goluzzo (Siena); Grotte S. Stefano (Viterbo); Lazio settentrionale; Limone, Montenero (Livorno); Manciano-Samprugnano (Grosseto); Marsia (Ascoli Piceno); Monte Rovello (Roma); Pariana, La Tecchiarella (Massa Carrara); Piano di Tallone (Grosseto). Prima età del Ferro: ripostigli di Ardea, S. Lucia (Roma); Bambolo (Livorno); Colle Le banche (Lucca); Goluzzo (Siena); Isola d'Elba (Livorno); Piediluco I (Terni); Piediluco II = Contigliano (Terni); Populonia (Livorno); S. Martino, Montagna di Campo (Livorno); S. Marinella (Roma); Tolfa (Roma); Valentano (Viterbo) (PERONI 1996, pp. 66-67, 157, 333-335, 421-423).

- 11 Bronzo Medio: ripostigli di Ilbono (Nuoro); Nule, Iscalas (Sassari); Ottana (Nuoro). Bronzo Finale: ripostigli di Chilivani (Sassari); Fluminelongu (Sassari); Monte Arrubiu di Sarroch (Cagliari); Santa Maria in Paulis (Sassari); Prima età del Ferro: ripostigli di Forraxi Nioi (Nuoro); Monti Sa Idda (Cagliari) (PERONI 1996, pp. 165, 350-351, 439).

- 12 Bronzo Antico: ripostigli di Campania, località ignota conservato a Castel dell'Ovo, Napoli; Campania, località ignota conservato presso il Museo Archeologico di Napoli; Canne (Bari); Cotronei (Crotone); Leggera, Torre del Moschetto (Bari); Mascion (Campobasso ?); dintorni di Napoli; Paestum (Salerno); Salerno; Vinchiaturò (Campobasso). Bronzo Recente: ripostigli di Gerocarne (Vibo Valentia); Surbo (Lecce). Bronzo Finale: ripostigli di Cerchiara di Calabria, Salto di Cristo (Cosenza); Copertino (Lecce); Italia meridionale (Calabria); Montenero (Foggia); Mottola (Taranto); Reinzano (Lecce); Scorrano (Lecce). Prima età del Ferro: ripostigli di Capo Cimiti (Crotone); Ciro, Sant'Elia I-II (Crotone); Manduria I-II-III (Taranto); Salapia (Foggia); Soleto (Lecce). (PERONI 1996, p. 82, 260; 362-364, 449)

- 13 Bronzo Medio: ripostiglio di Colle S. Mauro a Lentini (Catania). Bronzo recente: ripostigli di Biancavilla (Catania); Cannatello (Agrigento); Malvagna (Messina); Lipari (Messina). Bronzo Finale: ripostigli di Niscemi (Caltanissetta); Lentini (Catania); Castelluccio (Ragusa); Modica, Molino del Salto (Ragusa). Età del Ferro: ripostigli di Vizzini, Tre Canali (Catania); Mendolito di Adrano (Catania); Giarratana (Ragusa); Gratteri (Palermo); Monte San Mauro (Catania); Polizzello (Caltanissetta); Polizzello ? (Caltanissetta); S. Cataldo, Sette Feudi (Catania); Spaccaforno (Ragusa); Sicilia (presso RGZM di Mainz). Età arcaica: Bitalemi, Gela (Caltanissetta), Castiglione (Ragusa); Contrada Sanfilippo, Casteltermini (Agrigento); Eloro (Siracusa); Feudo Nobile, Gela (Caltanissetta); Monte Roveto, Casteltermini (Agrigento); Monte Casale (Siracusa); Sabucina (Caltanissetta); S. Anna (Agrigento); Terravecchia di Grammichele (Catania); (ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 211-215; SOLE cds a).

- 14 Al riguardo, si vedano, ad esempio, ELAYI-ELAYI 1993, pp. 322-333; CUTRONI TUSA 1996, pp. 283-305; SOLE 1997, pp. 80-83 con bibl. prec.

- 15 Ripostigli di Ras Shamra IGCH 1478, Antilibano CH VI, 1981, Jordan IGCH 1482, Massyaf IGCH 1483, Fenicia o Palestina IGCH 1505, Babilonia IGCH 1747, Cabul IGCH 1830, del Tigri IGCH 1762, Susa IGCH 1792, Naplouse IGCH 1504, Samaria ELAYI - ELAYI 1993, 49, Biblio ELAYI-ELAYI 1993, 10.

- 16 Ripostigli di Mit Rahineh IGCH 1636, Demanhur IGCH 1637, Sakha IGCH 1639, Benha el Asl IGCH 1640, Asyut IGCH 1644, Zagazig IGCH 1645, Naucratis IGCH 1647, Tell el Maskouta IGCH 1649, Beni Hasah IGCH 1651.

- 17 Ripostigli di Anatolia IGCH 1177, Mar Nero KRAAY-MOOREY 1981.

- 18 Ripostigli di Taranto IGCH 1874; Sambiasi IGCH 1872.

- 19 CUTRONI TUSA 1996, pp. 283-285.

- 20 CUTRONI TUSA 1996, pp. 298-299.



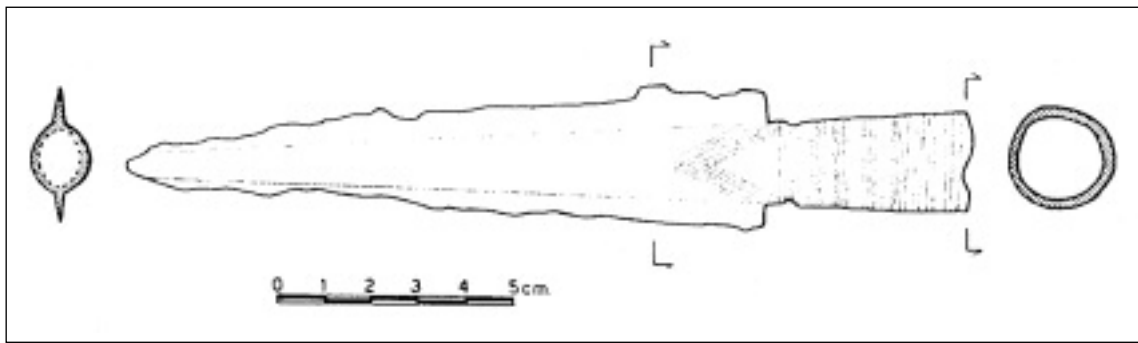


Fig. 3 - Cuspide di lancia decorata ad incisione (ripostiglio Tre Canali di Vizzini; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 59, fig. 19, Tc2)

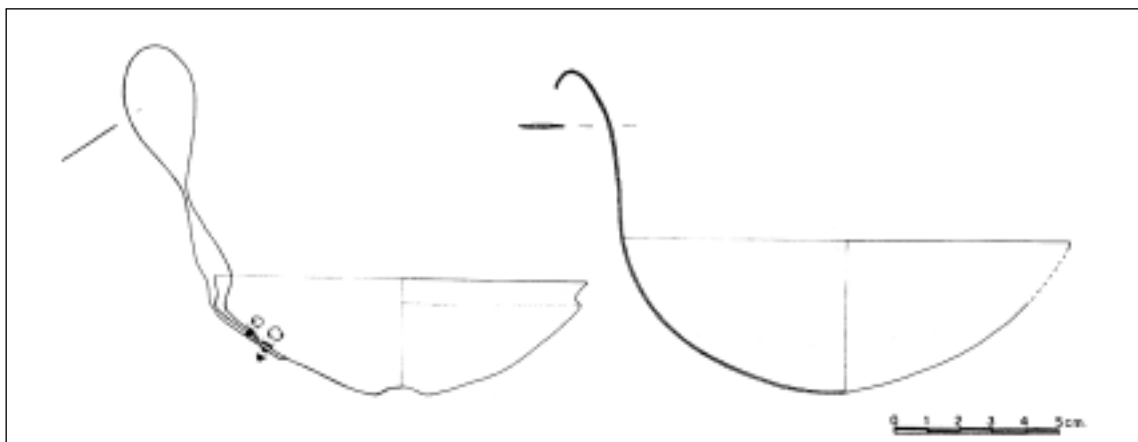


Fig. 4 - Tazze - attingitoio (ripostiglio di San Cataldo; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 71, fig. 25, sc 2, sc 3)

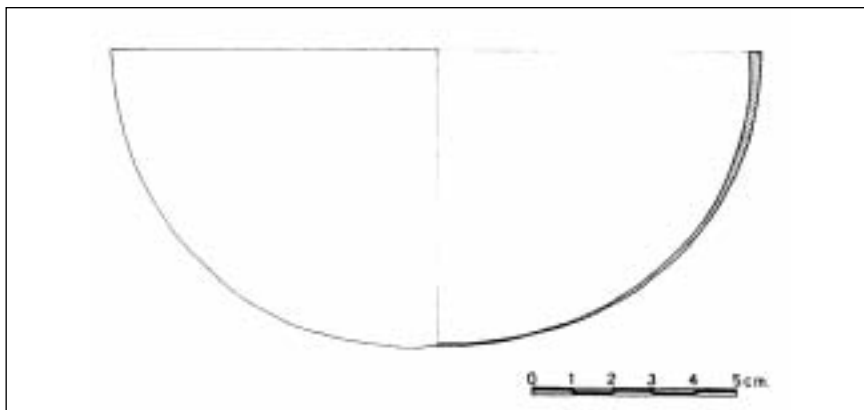


Fig. 5 - Vaso a calotta (ripostiglio di San Cataldo; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 71, fig. 25, sc 1)

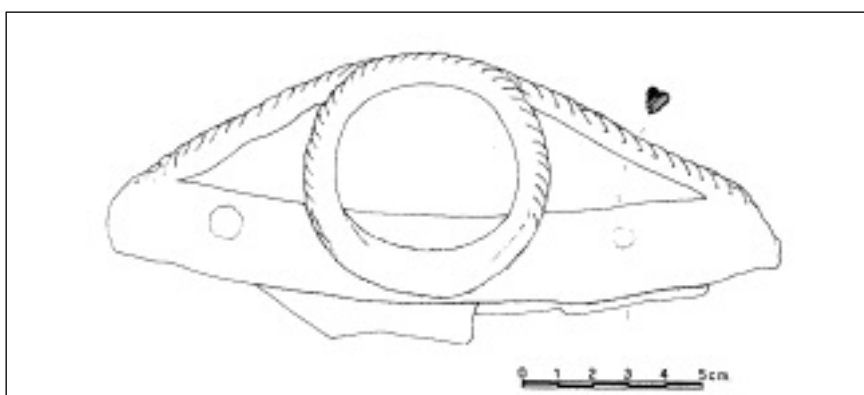


Fig. 6 - Ansa a maniglia anulare di calderone (ripostiglio del Mendolito di Adrano; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 149, fig. 45, M400)



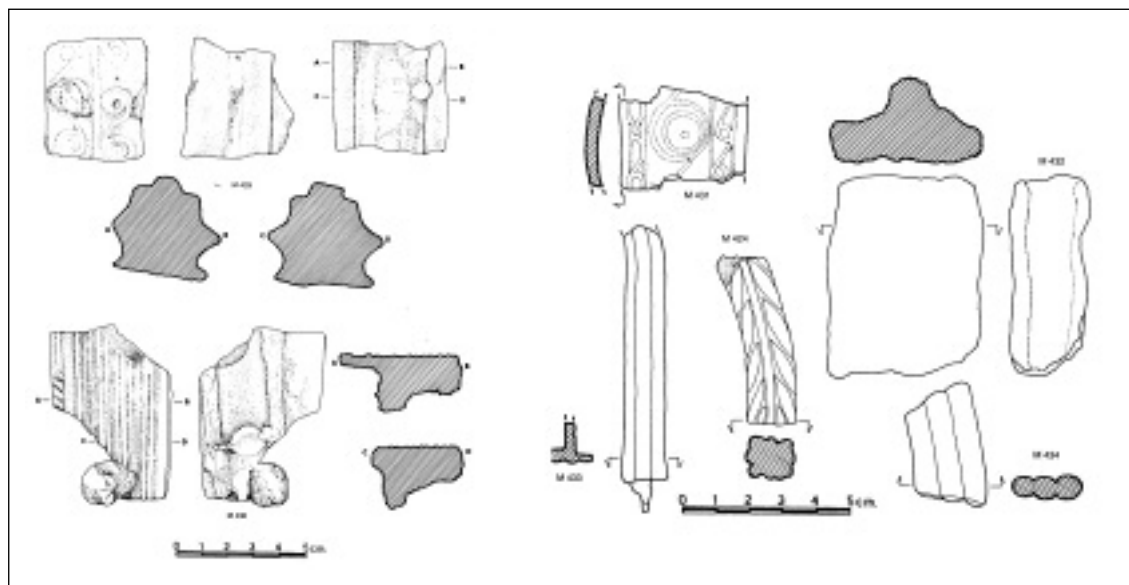


Fig. 7 - Frammenti di lebeti-tripoli à cuve clouée (ripostiglio del Mendolito di Adrano; da ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 150-151, figg. 46-47)

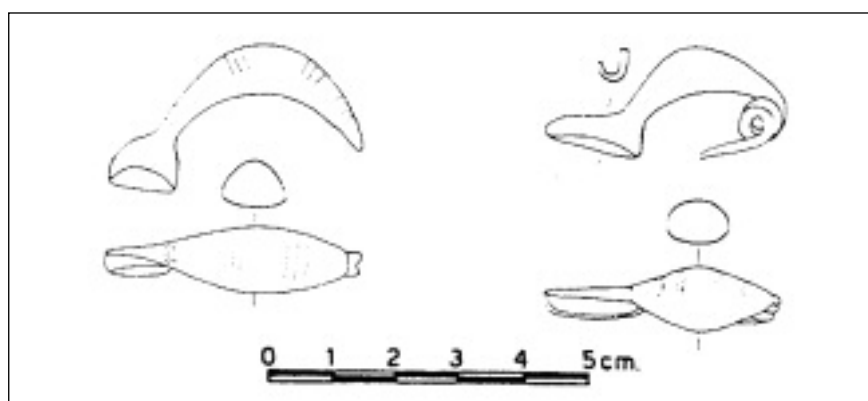


Fig. 8 - Fibule a sanguisuga campane (ripostiglio del Mendolito di Adrano; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 244, fig. 66, M 438-439)

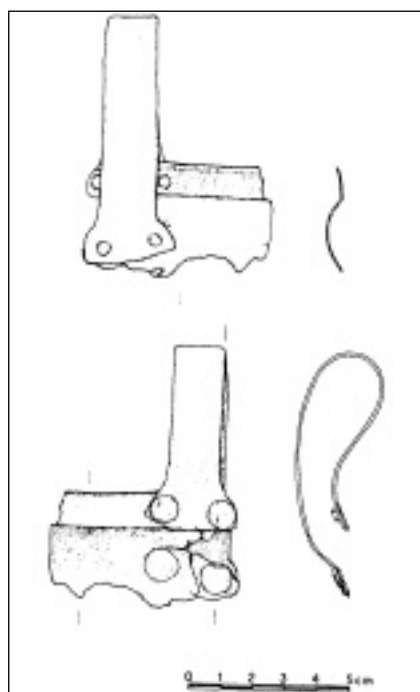


Fig. 9 - Tazza - attingitoio (ripostiglio del Mendolito di Adrano; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 144, fig. 43, M 342)

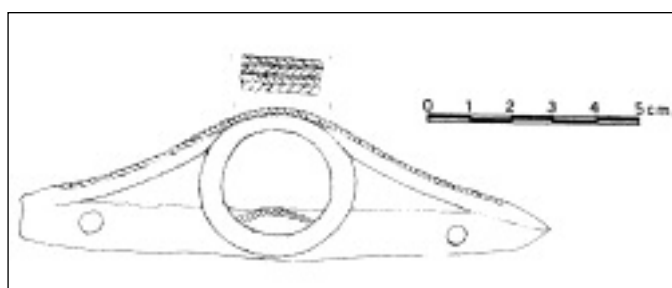


Fig. 10 - Ansa a maniglia anulare di calderone (ripostiglio di Giarratana; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 66, fig. 23, G 12)

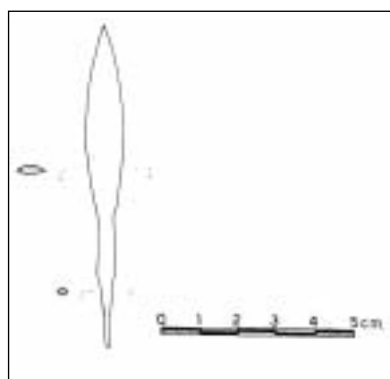


Fig. 11 - Punta di freccia o giavelotto a codolo (ripostiglio di Giarratana; da ALBANESE PROCELLI 1993, p. 66, fig. 23, G 5)



Fig. 12 - Frammento di lingotto a lama con l'impronta del ramo secco (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 13 - Bronzetto di tipo astragaloide (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 14 - Manufatto a quattro bracci (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 15 - Anello da caviglia con decorazione a bugne (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 16 - Anello da caviglia con decorazione incisa (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 17 - Ansa ad "ali di farfalla" di *situla* (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 18 - Vistoso pendaglio in bronzo di fibula in ferro (ripostiglio di Bitalemi)



Fig. 19 - Frammento di fibula del tipo Bresjje (ripostiglio di Bitalemi)

La finalità di questi ripostigli era quindi assemblare rottami di metallo per accumulare ricchezza, a prescindere dai manufatti che ne caratterizzavano la composizione. È frequente, infatti, la presenza di oggetti molto più antichi rispetto alle date di interrimento e soprattutto di manufatti di importazione; questi ultimi, spesso mai rinvenuti allo stato integro in Occidente<sup>23</sup>, confluivano nei depositi durante l'operazione di raccolta che determinava l'interferenza con circuiti commerciali non esclusivamente locali.

Frammenti di spade del tipo Huelva di produzione iberica si trovano, ad esempio, nel ripostiglio di Castelluccio<sup>24</sup> del Bronzo Finale (X secolo a.C.), associate alle asce a tallone con occhielli<sup>25</sup>, a un rasoio bitagliante a lama ovale<sup>26</sup> e a una fibula con arco a gomito e apofisi cornute<sup>27</sup>, tutti della medesima origine.

Di importazione greca è il frammento di *glockenpanzer* della seconda metà del VII secolo a. C., attestato nel complesso di bronzi di provenienza siciliana conservato nel Museo di Mainz, di cui costituisce l'elemento più recente<sup>28</sup>.

All'Italia centro-settentrionale riportano le asce a cannone con spalla sporgente del tipo San Francesco presenti nel ripostiglio di Polizzello della metà dell'VIII secolo a.C.<sup>29</sup> e le asce ad alette rinvenute nel ripostiglio di Lipari e, in epoca più recente, nel deposito di Polizzello<sup>30</sup> e in quello di Monte San Mauro<sup>31</sup>, entrambi dell'VIII secolo a.C. Nell'ambito degli scambi con l'area tirrenica si devono inquadrare anche i frammenti di lingotti a barra, l'uno presente nel ripostiglio del Museo di Caltanissetta, presumibilmente da Polizzello, databile nell'VIII secolo a. C.<sup>32</sup> (**fig. 2**), e l'altro, con impronta, nel deposito di Terravecchia di Grammichele del VI secolo a.C.<sup>33</sup>, simile a quello rinvenuto in uno dei depositi di Bitalemi<sup>34</sup>.

Affinità con la produzione metallurgica dell'Italia meridionale, in particolare calabra, presentano, ad esempio, l'ascia ad occhio del tipo Cirò attestata nel deposito di Polizzello<sup>35</sup>, la cuspide di lancia decorata ad incisione dal ripostiglio Tre Canali di Vizzini<sup>36</sup> (**fig. 3**), assegnabile al IX sec. a.C., e quasi tutti gli oggetti del ripostiglio di San Cataldo, datato tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a. C.: ornamenti e vasellame, come le tazze-attingitoio (**fig. 4**), cuspidi di lancia ed asce ad occhio<sup>37</sup>. In quest'ultimo deposito, probabilmente grazie alla mediazione dei centri della Calabria, confluì anche un vaso a calotta (**fig. 5**) confrontabile con esemplari greco-ciprioti.<sup>38</sup>

Una composizione ancora più articolata si riscontra nei ripostigli del Mendolito di Adrano, di Giarratana e di Bitalemi.

<sup>23</sup> È il caso, ad esempio, dei lebeti-tripodi "à cuve clove" dal ripostiglio del Mendolito o di alcuni materiali in frammenti rinvenuti nei depositi di Bitalemi, cui faremo cenno *infra*.

<sup>24</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 231, nota 646; GIARDINO 1995, p. 198; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 90

<sup>25</sup> Si tratta in particolare di due asce a tallone, una a contorno romboidale con un occhiello laterale (GIARDINO 1995, pp. 207, 212) e l'altra con due occhielli laterali e con costolatura sulla lama (GIARDINO 1995, pp. 213, 215).

<sup>26</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 231, nota 646; GIARDINO 1995, pp. 225, 227; ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 90, 93; DI STEFANO 2008, p. 183.

<sup>27</sup> GIARDINO 1995, p. 242.

<sup>28</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 214; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 92.

<sup>29</sup> CARANCINI 1984, pp. 39, nota 2 e 186, nota 1; GIARDINO 1995, p. 26; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 91.

<sup>30</sup> Si tratta di un'ascia attribuita al tipo Ardea: PALERMO 1981, p. 122; ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 81, 233; GIARDINO 1995, p. 26.

<sup>31</sup> Si tratta di un'ascia del tipo Volterra: ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 81, 213, 233; GIARDINO 1995, p. 26.

<sup>32</sup> ALBANESE PROCELLI 2003, p. 96.

<sup>33</sup> ORSI 1900, p. 276 ss., figg. B-C.

<sup>34</sup> Al riguardo, vedi *infra*, nota 52.

<sup>35</sup> GIARDINO 1987, pp. 42, n. 6 e 46.

<sup>36</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 94.

<sup>37</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 222, 232-233; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 92 (la studiosa pensa ad «un lotto di bronzi di probabile produzione calabra, appartenente ad un artigiano-mercante immigrato dalla Calabria»).

<sup>38</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 100; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 92.

Nel primo, databile nella seconda metà del VII secolo a.C., i calderoni con anse a maniglia anulare di importazione greca (fig. 6) e i lebeti-tripodi à cuve clouée di produzione greco-peloponnesiaca<sup>39</sup> (fig. 7) erano associati a fibule a sanguisuga campane<sup>40</sup> (fig. 8), a cuspidi di lancia<sup>41</sup>, ad asce ad occhio<sup>42</sup> e a rasoi bitaglianti<sup>43</sup> dall'Italia meridionale, ma anche a tazze-attingitoio (fig. 9) con riscontri nella produzione metallurgica dell'Italia centrale<sup>44</sup>, e ad una corta spada in ferro con guaina in bronzo, sempre di produzione centro-italica<sup>45</sup>.

Analoga la struttura del ripostiglio di Giarratana, seppellito durante la seconda metà dell'VIII secolo a.C.: in esso si trovano i frammenti di calderoni con anse a maniglia anulare (fig. 10)<sup>46</sup>, fibule a sanguisuga di origine campana<sup>47</sup>, cuspidi di lancia dall'Italia meridionale<sup>48</sup>, associati ad un frammento di pane a frittata di provenienza nuragica<sup>49</sup> e ad una punta di freccia o giavellotto a codolo di importazione cipriota (fig. 11) che, essendo un tipo diffuso nella Tarda Età del Bronzo, costituisce uno dei manufatti più antichi del complesso<sup>50</sup>.

Alcuni di questi prodotti facevano parte anche dei depositi di Bitalemi, la cui cronologia oscilla tra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.: tra essi, i calderoni con anse a maniglia anulare<sup>51</sup> e un lingotto a barra con l'impronta del ramo secco<sup>52</sup> (fig. 12); a tali manufatti si accompagnavano numerosi frammenti di bacini a labbro perlato dall'area tirrenica<sup>53</sup>, oggetti di produzione indigena, quali un bronzetto di tipo astragaloide (fig. 13)<sup>54</sup> e un manufatto a quattro bracci (fig. 14)<sup>55</sup>, ma anche materiali fabbricati nella Francia nord-occidentale o centrale, cioè gli anelli da caviglia con decorazione a bugne (fig. 15)<sup>56</sup>, o in quella meridionale, come gli anelli da caviglia a decorazione incisa (fig. 16)<sup>57</sup> e un'ascia ad occhio<sup>58</sup>. Alcuni frammenti appartengono ad oggetti mai rinvenuti prima d'ora nel Mediterraneo: le *situle* cosiddette con anse "ad ali di farfalla" (fig. 17), prodotte nel Caucaso del Nord<sup>59</sup>, una fibula in ferro con vistoso pendaglio in bronzo (fig. 18), il cui tipo è attestato nella Grecia del Nord, in Tracia e lungo il medio Reno<sup>60</sup> e una fibula del tipo Bresjje (fig. 19), caratteristica dell'area adriatica del Piceno e della Croazia<sup>61</sup>.

La Sicilia, dunque, era al centro dei circuiti di raccolta di metallo vecchio: da un canto, area occasionale di sosta per l'esportazione dell'argento, sotto forma di monete, dall'altro, territorio in cui si riscontra, della Preistoria all'età arcaica, una consistente presenza di ripostigli di bronzo. La composizione di questi ultimi, formati da materiali di varia natura, di diversa provenienza e, talora, di cronologia assai anteriore rispetto alla data di chiusura dei depositi, evidenzia che gli oggetti di bronzo confluivano nei ripostigli, spesso già in forme di rottami, a seguito di complesse mediazioni e di molteplici canalizzazioni tipiche dei commerci a lunga distanza, in cui le merci si spostavano all'interno di circuiti lontani dalle aree di produzione<sup>62</sup>. Queste dinamiche erano favorite anche dalla presenza degli *emporia*, punti di stoccaggio e luoghi di raccolta dei prodotti in partenza e in arrivo che attivavano un commercio di redistribuzione, ma anche dai vettori delle merci, la cui origine poteva essere diversa da quella dei produttori.

Se quindi l'analisi della struttura dei ripostigli offre utili indicazioni sulla loro fase di formazione, oggetto del presente contributo, l'esame del contesto di rinvenimento, invece, può fornire un corretto orientamento interpretativo circa la destinazione dei depositi, problematica, quest'ultima, che merita comunque una trattazione a parte – già affrontata in altre sedi dalla scrivente<sup>63</sup> – e può risultare utile per la comprensione del «sistema di gestione dei centri di raccolta e di riciclaggio del metallo vecchio, nonché degli agenti e dei meccanismi di scambio relativi».<sup>64</sup>

39 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 186-190, 232; ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 91-92.

40 LO SCHIAVO 1993, pp. 243-245.

41 Si tratta in particolare di cuspidi di lancia con alette a base obliqua fornite di fori, talvolta punzonate con cerchietti o *chevrons*, che circolano soprattutto in Calabria, Basilicata e Campania (ALBANESE PROCELLI 1993, p. 181).

42 Due esemplari appartengono al tipo Cirò databile al IX sec. a.C. e con raggio di circolazione limitato alla Calabria e al Salento (ALBANESE PROCELLI 1993, p. 182).

43 ALBANESE PROCELLI 1993, p. 185.

44 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 99, 185.

45 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 206, M 37, 233;

46 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 187-188; ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 91-92.

47 LO SCHIAVO 1993, pp. 242-243.

48 ALBANESE PROCELLI 1993, p. 180.

49 ALBANESE PROCELLI 1993, p. 204.

50 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 97, 228.

51 ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 187-188.

52 ALBANESE PROCELLI 1993, p. 234; SOLE 2009, p. 477, cat. TA/210.

53 ALBANESE PROCELLI 1985, pp. 179-206.

54 SOLE 2009, p. 476, cat. TA/208 con bibl. prec.

55 SOLE 2009, p. 477, cat. TA/209.

56 SOLE 2009, pp. 472-474, cat. TA/196, C con bibl. prec. e TA/200.

57 SOLE 2009, pp. 472-473, cat. TA/196, A-B con bibl. prec.

58 SOLE 2009, pp. 475-476, cat. TA/205 con bibl. prec.

59 SOLE 2009, p. 471, cat. TA/192-193 con bibl. prec.

60 SOLE 2009, p. 475, cat. TA/203 con bibl. prec.

61 SOLE 2009, p. 475, cat. TA/204 con bibl. prec.

62 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 92.

63 SOLE in cds a; SOLE cds b.

64 ALBANESE PROCELLI 1993, p. 235

ALBANESE PROCELLI 1985 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *Considerazioni sulla distribuzione dei bacini bronzei in area tirrenica e in Sicilia*, in *Il commercio etrusco-archaico*, Atti dell'incontro di studio (5-7 dicembre 1983), *Quaderni del Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica*, CNR 1985, pp. 179-206.

ALBANESE PROCELLI 1993 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo Archeologico di Siracusa*, Palermo 1993.

ALBANESE PROCELLI 2003 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 2003.

CARANCINI 1984 = G. L. CARANCINI, *Le asce nell'Italia continentale II*, in *PBF*, IX, 12, München 1984.

CH = *Coin Hoards*

CRADDOCK 2002 = P. T. CRADDOCK, *Giacimenti, minieri, metodi di riduzione*, in A. GIUMLIA MAIR - M. RUBINICH, *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia* (Trieste, Scuderie del Castello di Miramare, 8 marzo-28 luglio 2002), Milano 2002, pp. 21-29.

CUTRONI TUSA 1996 = A. CUTRONI TUSA, *Ras Shamra-Selinunte-Asyut: tappe di un'antica tesaurizzazione dell'argento*, in L. BREGLIA PULCI DORIA (a cura di), *L'incidenza dell'antico: studi in memoria di Ettore Lepore*, v. II, Napoli 1996, pp. 283-305.

CUTRONI TUSA 1997 = A. CUTRONI TUSA, *I ripostigli di bronzo e la loro funzione pre o paramonetale*, in S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana* (Palermo, 18 ottobre-22 dicembre 1997), Palermo 1997, pp. 567-581.

DI STEFANO 2008 = G. DI STEFANO, *Il ripostiglio di Castelluccio*, in P. MILITELLO (a cura di), *Scicli: archeologia e territorio*, KASA-6, Palermo 2008, pp. 179-184.

ELAYI-ELAYI 1993 = J. ELAYI et A. G. ELAYI, *Trésors de monnaies phéniciennes et circulation monétaire (Ve-IVe siècles avant J.-C.)*, Paris 1993.

GIARDINO 1987 = C. GIARDINO, *Il ripostiglio di Polizzello*, in *SicArch*, XX, 65, 1987, pp. 39-55.

GIARDINO 1995 = C. GIARDINO, *Il Mediterraneo occidentale fra XIV ed VII secolo a.C.*, in *BAR International Series*, 612, Oxford 1995.

IGCH = M. THOMPSON - O. MORKHOLM - C. M. KRAAY, *An inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1975.

KRAAY - MOOREY 1981 = C. M. KRAAY - P. R. S. MOOREY, *A Black Sea Hoard of the Late Fifth Century B. C.*, in *NumChron*, 141, 1981, pp. 1-19.

LO SCHIAVO 1993 = F. LO SCHIAVO, *Le fibule*, in R. M. ALBANESE PROCELLI, *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo Archeologico di Siracusa*, Palermo 1993, pp. 239-251.

ORSI 1900 = P. ORSI, *Ripostigli di bronzi siculi*, in *BPI*, XXVI, 1900, pp. 267-274.

PALERMO 1981 = D. PALERMO, *Polizzello*, in *Contributi alla conoscenza dell'Età del Ferro in Sicilia*, *CronArch*, XX, 1981, pp. 103-147.

PERONI 1996 = R. PERONI, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari 1996.

SOLE 1997 = L. SOLE, *Le emissioni monetali della Fenicia prima di Alessandro - I*, in *SEAP*, 16, 1997, pp. 75-125.

SOLE 2009 = L. SOLE, *Ripostigli dal santuario extraurbano di Bitalemi, Gela*, in R. PANVINI - L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, v. II, Catalogo della Mostra (Caltanissetta, Museo Archeologico, 12 giugno - 12 agosto 2006; Catania, Monastero dei Benedettini, 26 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007), Palermo 2009, pp. 468-477.

SOLE cds a = L. SOLE, *Ripostigli di bronzi nella Sicilia arcaica*, in R. PANVINI - L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, v. III, Atti del Convegno (Caltanissetta, Museo Archeologico, 27-29 marzo 2008), in c.d.s.

SOLE cds b = L. SOLE, *Osservazioni su alcuni ripostigli di bronzi dalle aree sacre indigene della Sicilia*, in M. CULTRARO - M. FRASCA - D. PALERMO - R. PANVINI - E. TORTORICI - L. SOLE (a cura di), *Santuari indigeni di Sicilia e Magna Grecia. Modelli, organizzazione e regime delle offerte a confronto* (Catania-Marianopoli, 8-9-10 aprile 2011) in c.d.s.

